



**HAL**  
open science

## Contatti linguistici nell'Alta Val Susa. L'esempio di Chiomonte

Jean Sibille

► **To cite this version:**

Jean Sibille. Contatti linguistici nell'Alta Val Susa. L'esempio di Chiomonte . XLVIII Congresso internazionale di studi della Società di Linguistica Italiana (SLI), Sep 2014, Udine, Italy. pp.395-414. hal-01399448

**HAL Id: hal-01399448**

**<https://hal.science/hal-01399448>**

Submitted on 18 Nov 2016

**HAL** is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

# Contatti linguistici nell'Alta Val Susa

## L'esempio di Chiomonte

Jean SIBILLE  
Université Toulouse – Jean Jaurès  
CNRS, UMR 5263

### 1. Introduzione

Fino al 1713, l'Alta Val Susa e l'Alta Val Chisone o *Valli Delfinali* (si veda la mappa nell'appendice I) facevano parte del Delfinato che era diventato francese nel 1343. Erano due delle 5 circoscrizioni o *escartons* del Brianzone storico che – all'interno del Delfinato – godeva di una larga autonomia amministrativa, fiscale e giudiziaria. Con il trattato di Utrecht nel 1713 le due valli furono cedute allo stato del Piemonte-Savoia e divennero italiane al momento dell'unificazione dell'Italia nel 1861, dopo essere ripassate sotto amministrazione francese dal 1798 al 1814.

Riguardo alle pratiche di scrittura, nella pratica amministrativa e giuridica, si nota un uso esclusivo del latino molto tardivo, cioè fino al 1530 circa. Dopo il 1530 appare qualche documento in occitano (Sibille 2007: 430-453), ma il francese si impone rapidamente e verso il 1570 l'uso di questa lingua è già quasi generalizzato. Di conseguenza, abbiamo documenti in occitano solo per pochi decenni, al contrario di quanto avviene in altre regioni occitane (Linguadoca, Rouergue, Provenza...) dove ne abbiamo su un periodo di oltre cinque secoli: approssimativamente dal 1100 fino all'inizio del '600<sup>1</sup>.

Questa zona si caratterizza anche per una precoce alfabetizzazione di massa. Gli archivi comunali dimostrano che già all'inizio del '600 c'era un maestro di scuola in quasi tutti i villaggi (cf. Chabran 1885). Dato che l'alfabetizzazione avveniva in francese ne è risultato un bilinguismo occitano-francese precoce, al meno per quanto riguarda gli uomini, più alfabetizzati e più mobili delle donne. Una statistica sul villaggio di Rochemolles (vicino a Bardonecchia), ricavata dal *Registre de la population locale d'après la situation du 31 décembre 1857 au 1<sup>er</sup> janvier 1858*, (citato da Masset 1997a) mostra la situazione seguente:

Tabella 1

	da 7 a 13 anni		Adulti	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Leggono e scrivono	35	10	180	7
Leggono	3	17	3	115
Analfabeti	3	6	3*	79

\*un cieco e due invalidi

I dodici uomini più vecchi del villaggio, nati tra il 1774 e il 1785 sanno tutti leggere e scrivere.

<sup>1</sup> In Rouergue, per esempio, il documento più vecchio di cui si è conservato l'originale, è datato del 6 aprile 1106, mentre il documento più recente, il registro parrocchiale di Rieupeyroux, è redatto in occitano fino all'anno 1644 (Martel 1991).

I dialetti occitani parlati nelle due valli sono molto vicini a quello di Briançon e dintorni, e abbastanza diversi da quelli delle valli occitane a sud della Val Pellice. Le parlate occitane delle Alpi piemontesi si possono dividere in tre gruppi: il *cisalpino settentrionale* nelle Valli Delfinali; le parlate valdesi nel Medio Chisone, la Val Germanasca e la Val Pellice; il *cisalpino meridionale* a sud della Val Pellice, cioè nelle valli occitane della provincia di Cuneo<sup>2</sup> (si veda la mappa nell'appendice II). I limiti del *cisalpino settentrionale* a sud, a nord e a est corrispondono all'antico confine tra Francia e Piemonte-Savoia.

Le parlate valdesi hanno più affinità con il cisalpino settentrionale – per molti aspetti si possono anzi considerare varianti arcaiche del cisalpino settentrionale – ma presentano due tratti comuni importanti con le parlate meridionali: l'invariabilità degli aggettivi e sostantivi maschili (il singolare e il plurale hanno sempre la stessa forma)<sup>3</sup> e l'assenza di opposizione fonologica tra due tipi di rotica<sup>4</sup>.

Nell'Alta Val Susa il dialetto occitano locale è a contatto con altre due lingue vernacolari:  
– Il francoprovenzale, parlato nella media valle, da Gravera a 3 km da Chiomonte fino a Chiusa di San Michele, eccetto a Susa che è un'enclave piemontese dal '700<sup>5</sup>.  
– Il piemontese parlato nella bassa valle, vicino a Torino.

La lingua dominante e anche quella ufficiale, è l'italiano che si è sostituito al francese negli anni '80 dell'800 come lingua dell'amministrazione comunale e della scuola (l'Alta Val Susa si trovava nella parte dello stato del Piemonte-Savoia – diventato Regno di Sardegna nel 1714 – che era amministrata in francese)<sup>6</sup>.

Fin dal 1861 alcuni politici italiani, come il deputato di Lucca Giovenale Vegezzi-Ruscalla, militano per l'eradicazione del francese<sup>7</sup> ma la sostituzione avverrà realmente a partire dagli anni '80.

Fu negli stessi anni che diversi nomi di comuni – ma non tutti – furono italianizzati: *Bardonnèche* diventò *Bardonecchia*, *Cézanne* diventò *Cesana*, *Chaumont* diventò *Chiomonte*<sup>8</sup>... Invece i nomi di “borgate”<sup>9</sup> e la microtoponimia sono rimasti occitani o francesi fino ad oggi.

---

<sup>2</sup> In Allasini & alii (2007: 13), l'area cisalpina meridionale è suddivisa in tre zone: 1) valli Po, Varaita, Maira, Grana e Stura, 2) valli Gesso e Vermenagna, 3) valli Corsaglia e Ellero (si veda la mappa nell'appendice II). In questa terza zona le parlate dette del *kje* (= “io”), sono generalmente considerate occitane; tuttavia, alcuni studi recenti (Toso 2013, Miola 2013) hanno messo in luce i loro legami stretti con le parlate dell'area monregalese di tipo gallo-italico.

<sup>3</sup> Esistono, al contrario, vari tipi di plurali marcati in cisalpino settentrionale, come: [tʃa'val] ‘cavallo’, [tʃa'vɔw] ‘cavalli’; [par'eʎ] ‘paio’, [paj'ɔw] ‘paia’; [pra] ‘prato’, [pra:] o [prɔ:] ‘prati’; [fʃɔk] ‘fuoc’, [fʃɔks] o [fʃ'ɔk:i] o [fʃ'ɔk:e] ‘fuochi’; [sur'et] ‘solo’, [sur'es] ‘soli’ ecc.

<sup>4</sup> Mentre abbiamo, per esempio, un'opposizione /r/ ~ /ʀ/ a Chiomonte, /r/ ~ /ɹ/ a Salbertrand, /ʁ/ ~ /r/ a Oulx...

<sup>5</sup> Ma sul territorio comunale di Susa ci sono delle borgate dove ancora oggi si parla francoprovenzale.

<sup>6</sup> A Chiomonte si trovano ancora degli atti notarili in francese, redatti dal notaio di Chiomonte nel primo decennio del '900.

<sup>7</sup> Nel 1861, il Vegezzi-Ruscalla pubblicò un opuscolo intitolato *Diritto e necessità di abrogare il francese come lingua ufficiale in alcune valli della provincia di Torino*.

<sup>8</sup> Sotto il fascismo tutti i nomi di comuni furono italianizzati: *Oulx* > *Ulzio*, *Exilles* > *Esille*, *Salbertrand* > *Salbertrando*... ma dopo la Seconda Guerra Mondiale questi hanno ritrovato il loro nome tradizionale. Invece quelli italianizzati prima del fascismo hanno conservato la forma italianizzata.

<sup>9</sup> Localmente la parola *borgata* designa un piccolo gruppo di abitazioni in montagna, corrisponde alla parola dialettale [burz'a].

L'italianizzazione non fu accettata facilmente dalle popolazioni che, prima di scoprirsi occitana negli anni '70 del '900, si rivendicava di cultura francese. A questo proposito è significativo il tentativo di annessione delle Valli Delfinali da parte della Francia, dopo la Seconda Guerra Mondiale. Questo tentativo era stato preparato fin dal 1943 con un documento intitolato *memorandum d'Alger* che proponeva l'annessione alla Francia delle popolazioni "ethniquement françaises" (Berton 1989, Amaro-Péguy 2014, Avondo & Comello 2012). Nel 1945 l'esercito francese occupa le Valli Delfinali; a seguito dell'incitamento delle autorità francesi, una parte della popolazione domanda un referendum per l'annessione alla Francia. Ma l'esercito francese si deve ritirare in seguito alle proteste del governo italiano e alla pressione inglese e americana, e alla fine il referendum non viene organizzato:

« En 1945, la France envoie l'armée des Alpes dans les Vallées de la Doire et du Cluson, mais cela déclenche des réactions anglo-américaines défavorables et le 10 février 1947 est signé le *Traité de Paris*. Les vallées cédées<sup>10</sup> restent définitivement italiennes. Un locuteur de plus de 80 ans (le plus ancien) nous a parlé de cet événement, et a semblé éprouver une forte déception à l'échec du rattachement des anciennes vallées briançonnaises à la France. Mais le plébiscite n'eut jamais lieu et, selon Monica Berton, même si les français ne manquaient pas, la majorité était apparemment pour l'autonomie, plus que pour l'annexion à la France. » (Amaro-Péguy 2014: 21-22)

Bisogna notare anche che in base alla legge 482 del 1999 di tutela delle minoranze linguistiche, la maggior parte dei comuni delle Valli Delfinali si sono dichiarati occitani ma alcuni si sono dichiarati misti, occitani e francesi<sup>11</sup>.

## 2. Situazione geografica e topologica del comune di Chiomonte

Il comune di Chiomonte, situato a 60 km da Torino, è l'ultimo comune occitanofono insieme al Nord e a l'Est. 3 km più in là, lungo la strada statale, a Gravere, si parla francoprovenzale e 7 km più in là, a Susa, si parla piemontese.

Il borgo di Chiomonte si trova su un sperone a 750 m di altitudine, su una via di transito, con la strada statale e la ferrovia. Il comune è composto dal borgo di Chiomonte di circa 800 abitanti e dalla frazione delle Ramats di circa 150 abitanti<sup>12</sup>. Les Ramats non è un villaggio compatto ma un gruppo di borgate distanti poche centinaia di metri le une dalle altre. Chiomonte e Les Ramats distano circa 4/5 km (a seconda delle borgate).

Per andare da Chiomonte alle Ramats bisogna scendere nel fondovalle, a 650 m di altitudine, passare un ponte sul fiume Dora e salire fino a circa 900 metri. La strada che conduce da Chiomonte alle Ramats fu costruita nel 1934; prima, non esisteva alcuna via carrabile e bisognava fare il tragitto a piedi o con un mulo.

Ci sono notevoli differenze tra la parlata di Chiomonte e quella delle Ramats ma esse non costituiscono un ostacolo a una comprensione reciproca completa.

## 3. La parlata occitana di Chiomonte e l'effetto del contatto con le altre lingue

---

<sup>10</sup> Cioè, le valli cedute dalla Francia al Piemonte-Savoia nel 1713.

<sup>11</sup> Fénestrelle, Oulx, Roure, Usseaux (Allasini et alii, 2007: 5).

<sup>12</sup> C'è n'erano più di 500 all'inizio del '900.

La parlata di Chiomonte e più in generale le parlate cisalpine settentrionali e brianzonesi fanno parte dell'area dialettale chiamata "vivaro-alpina"<sup>13</sup> (si veda la mappa, appendice III) ma presentano alcuni tratti atipici o marginali in occitano e parecchie affinità o convergenze tipologiche con parlate non occitane. Esse presentano anche affinità con la parte più settentrionale dei dialetti nord-occitani. Sono state influenzate, infine, da un forte superstrato francese e più recentemente dal contatto con il piemontese e con l'italiano. Di seguito, presentiamo alcuni esempi di queste influenze e affinità, in diversi campi.

### 3.1. Lessico

Il campo in cui il contatto tra le lingue si manifesta in modo più evidente è il lessico.

Si osservano tre strati:

1. Il fondo occitano che rimane maggioritario nel vocabolario corrente.
2. Uno strato antico di prestiti dal francese. Nel campo del vocabolario corrente, data la precocità del bilinguismo occitano-francese, questo strato sembra notevolmente più importante che in numerose parlate occitane praticate nel territorio francese.
3. Uno strato più recente di prestiti dal piemontese e dall'italiano.

Pochi sono i prestiti dal francoprovenzale.

Tutti questi prestiti non sono soltanto neologismi e parole colte o tecniche; sono anche sostantivi, verbi o avverbi che appartengono al vocabolario più basilico o parole non referenziali. Esempi:

- *Prestiti dal francese*: [bofr'ɛrɛ] 'cognato'; [taʎ'ør] 'sarto'; [istw'arɔ] 'storia'; [plyzj'ør] 'parecchi'; [avantw'ar] 'spulatrice' (fr. 'ventoir'); [av'øg:lɛ] 'cieco'; [bw'ɛt:ɔ] 'scatola'; [mwɛ̃] 'meno'; [os'i] 'tanto'<sup>14</sup>...
- *Prestiti dal piemontese*: [tɔk] 'pezzo'; [gav'a:] 'togliere'; [pjɛrk] 'maiale' (carne); [pur'ast] 'pollo'<sup>15</sup>; [krep'a:] 'colpire', [n'ãka]; 'neanche', [ʎuk] 'ubriaco'...
- *Prestiti dall'italiano*: [s'ɔldi] 'soldi, denaro'; [karam'ɛl:ɔ] 'caramella'; [k'amjɔ] 'camion'; [kap'i:] 'capire'<sup>16</sup>; [reg'al] 'regallo'; [inv'ɛʃɛ] 'invece'; [ɔrm'aj] 'ormai'; [da] 'da'...
- *Prestiti dal francoprovenzale*: [ʃ'urɔ] 'capra', [ʃɔwt'ã] 'estate', [nif] 'carota'; [ʃine:vu] 'canapa'.

### 3.2. Fonetica e fonologia

#### 3.2.1. Quantità vocalica e geminazione

La quantità vocalica è fonologicamente pertinente come, per esempio, in: [parl'a] 'parlato' [parla:] 'parlare' o [pra] 'prato', [pra:] 'prati'. Ritroviamo questa caratteristica in certi dialetti gallo-italici (ma non in piemontese), in francese a uno stadio anteriore della sua evoluzione, in

<sup>13</sup> In dialettologia occitana, nell'uso attuale, fuori d'Italia, gli studiosi usano la parola *provenzale* per riferirsi al dialetto sud-occitano moderno parlato in Provenza, mentre la parola *occitano* si riferisce all'insieme delle varietà – antiche e moderne – della lingua d'oc. L'espressione *provenzale alpino* è stata abbandonata a favore del termine *vivaro-alpino*, dato che il cosiddetto *provenzale alpino* non può essere considerato un ramo del *provenzale* nel senso di "dialetto sud-occitano moderno parlato in Provenza".

<sup>14</sup> Esclusivamente per il comparativo di uguaglianza.

<sup>15</sup> Esiste anche [pul'et]

<sup>16</sup> Esiste anche [kump'ørnɛ] ma è sentito come arcaico.

poche varietà regionali contemporanee del francese, in pochi dialetti primari d’oïl nel loro stadio attuale, in alcune parlate francoprovenzali (ma non nelle varietà francoprovenzali limitrofe), in numerose varietà occitane settentrionali. È, quindi, un tratto residuale in regresso – dovuto a evoluzioni comuni antiche, piuttosto che a contatti recenti – che si può trovare in tutto il dominio gallo-romanzo e gallo-italico eccetto in occitano meridionale che non ha mai conosciuto allungamenti vocalici.

In sillaba tonica, quando abbiamo lo schema 'VCV, se la tonica è breve la consonante è geminata, se la tonica è lunga la consonante non è geminata<sup>17</sup>; in altre parole, gli schemi 'V:CV e 'V̄C:V sono possibili, mentre gli schemi 'V:C:V e 'V̄CV sono impossibili. Esempi: [v'i:tɔ] 'vista', [v'it:ɔ] 'vita'; [bana:tɔ] 'corbello', [marat:ɔ] 'malata'.

Questo tratto, presente in cisalpino settentrionale e nelle parlate valdesi, sembra più specifico alle regioni alpine e subalpine. Si ritrova in alcuni dialetti francoprovenzali, ma non tutti (paradossalmente non esiste nelle parlate francoprovenzali confinanti con Chiomonte). Ed è stato descritto da André Martinet (1975) per la parlata francoprovenzale di Hauterive (Savoia) che era la sua parlata nativa. Esiste anche in certi dialetti alemannici (Martinet 1975: 202). Esiste anche, in una certa misura, in piemontese, anche se quest'ultimo non conosce opposizioni di quantità vocalica fonologicamente pertinenti, ma con una differenza importante: in piemontese quando la consonante è geminata la tonica può essere soltanto la vocale centralizzata ultrabreve [ə], cioè uno schwa, come in *erbëtta* [erb'ət:a] 'erbetta'.

### 3.2.2. Sincope di [e] pretonica.

Nelle varietà occitane d'Italia, la [e] pretonica è diventata una [ə] che è poi diventata completamente muta, il che ha dato luogo a vere e proprie sincopi<sup>18</sup>. Esempi:

[sem'anə] > [səm'anə] > [sm'anə] 'settimana'  
 [symen'a:] > [symən'a:] > [symn'a:] 'seminare'  
 [ret'ar] > [rət'ar] > [art'ar] > 'ritardo'  
 [medes'ī] > [medəs'ī] > [midəs'ī] > [mids'ī] 'medico'

Questo fenomeno, che si ritrova in francese settentrionale<sup>19</sup>, gallo-italico et francoprovenzale, è del tutto atipico in occitano.

### 3.3. Morfologia: un esempio di convergenza tipologica con il piemontese: il sistema verbale

In piemontese come in occitano di Chiomonte si ha un sistema che coniuga i verbi con un indice di persona anteposto al verbo<sup>20</sup> che è formalmente distinto del pronome tonico corrispondente, e nei due sistemi abbiamo forme sincretiche tanto nel paradigma degli indici di persona quanto nelle desinenze del verbo, come vediamo con l'esempio del congiuntivo presente nelle due lingue:

Tabella 2: *Congiuntivo presente 1ª coniugazione*

<sup>17</sup> La geminazione ha luogo anche nel caso di un attacco biconsonantico: [k'at:rɛ] 'quattro' ~ [mar'a:trɔ] 'matrigna'; [l'et:rɔ] 'lettera' ~ [f'n'ɛjtrɔ] 'finestra'; [ma:klɛ] 'maschio'; [dʒab:lɛ] 'diavolo'...

<sup>18</sup> Le parlate oltramontane vicine a Briançon sono rimaste allo stadio [ə].

<sup>19</sup> Mentre il francese meridionale è rimasto allo stadio [ə].

<sup>20</sup> Impieghiamo il termine "indice di persona" e non "clitico soggetto", perché nelle varietà gallo-italiche, lo status di questo indice, clitico o prefisso, è in discussione. Comunque, nelle due varietà è sempre formalmente distinto del pronome tonico corrispondente: Chiom. [mi a], piem. [mi i] = fr. *moi, je*, ecc.

	Chiomonte	Ramats	Piemontese torinese
P1	a p'arlɛ	a p'arlɛ	i p'arla
P2	at p'arla	at p'arla	it p'arle
P3 <sup>21</sup>	u i p'arlɛ la	u i p'arlɛ la	a p'arla
P4	nu p'arlā	a p'arlā	i p'arlu
P5	u p'arla	u p'arla	i p'arle
P6	i p'arlā la:	i p'arlā la:	a p'arlu

In tale sistema, per molte forme è la congiunzione della marca di persona e della desinenza che permette di identificare senza ambiguità la forma verbale. Come vediamo negli schemi.

Questo tipo di sistema è diverso da quello del francese che tende a esprimere la persona con il pronome clitico e il TAM (Tempo, Aspetto, Modo) con la forma verbale (anche se questa evoluzione non è del tutto compiuta).

Se andiamo più in profondità nell'analisi vediamo anche che c'è una convergenza nelle struttura dei paradigmi verbali come appare negli schemi seguenti :

Tabella 3: *Ramats*

	Ind. pres.	Imperf. 1 <sup>a</sup> coniug.	Imperf. 2 <sup>a</sup> e 3 <sup>a</sup> coniug.	Cond.	Futuro	Cong. pres.	Cong. imp.
P1	–	–	– ≈ C	– ≈ F	– ≈ I	A	M
P2	(A)	–	D	G	I	K	N
P3	–	–	C	F	I	A	M
P4	–	B	E	H	J	L	O
P5	–	–	D	G	I	K	N
P6	–	B	E	H	J	L	O

Tabella 4: *Piemontese torinese*

	Ind. pres.	Imperf. 1 <sup>a</sup> coniug.	Imperf. 2 <sup>a</sup> e 3 <sup>a</sup> coniug.	Cond.	Futuro	Cong. pres.	Cong. imp.
P1	A	D	G	J	–	C	M
P2	B	E	H	K	–	B	N
P3	(C)	D	G	J	–	C	M
P4	–	F	I	L	–	A	O
P5	B	E	H	K	–	B	N
P6	A	F	I	L	–	A	O

<sup>21</sup> Il piemontese non fa distinzioni di genere alle persone 3 e 6. Invece l'occitano di Chiomonte e delle Ramats distingue 3 generi alla persona 3: maschile, femminile e neutro, e due, maschile e femminile, alla persona 6. Il « neutro » della persona 3 è espletivo o si riferisce a un soggetto indeterminato o frastico: cioè corrisponde al « il » impersonale del francese « il pleut » o al « ça » indeterminato di « ça va », « ça marche » etc.

In questo schema abbiamo indicato le forme specifiche<sup>22</sup> con un trattino e le forme sincretiche<sup>23</sup> con una lettera maiuscola (il segno ≈ indica due forme in variazione libera). Le lettere maiuscole tra parentesi segnalano le forme che sono sincretiche con forme di un altro paradigma, ma che sono specifiche nel paradigma. Vediamo che nelle due lingue c'è una tendenza al sincretismo tra le persone: 1 e 3; 2 e 5; 3 e 5, anche se è più forte in piemontese.

Comunque al di là di questa convergenza formale delle strutture morfologiche, i due sistemi funzionano in modo diverso: in piemontese l'indice di persona anteposto è strettamente obbligatorio quale che sia il contesto, anche con un soggetto esplicito o dopo un pronome relativo soggetto, il che potrebbe giustificare di analizzarlo come un prefisso. Nella parlata di Chiomonte e delle Ramats il clitico soggetto si può omettere in certi contesti e/o a certe persone. Per esempio: con un soggetto esplicito esso è frequente ma non obbligatorio; è abbastanza spesso omesso alle persone 1 e 4, più raramente alle persone 3, 5 e 6, quasi mai alla persona 2; la sua frequenza d'impiego può essere variabile secondo i parlanti.<sup>24</sup>

### 3.4. Sintassi: due esempi di convergenza con l'italiano:

#### 3.4.1. Uso del congiuntivo:

Nelle parlate occitane dell'alta Val Susa, le regole d'impiego del congiuntivo tendono ad allinearsi su quelle dell'italiano, lingua in cui quest'impiego è più largo che in occitano o in francese.

#### 3.4.2. Posizione del pronome complemento di un infinito.

A Chiomonte, il pronome complemento di un infinito è posposto a quest'ultimo:

*A vorou presantâ-lou a ma sorre* [a v'oru prezât'a:lu a ma s'ore]  
'Voglio presentarlo a mia sorella'

Si tratta di un tratto specifico a Chiomonte che non si ritrova nelle altre località della valle più a monte del fiume Dora. Per esempio a Salbertrand, a 15 km più a monte, si direbbe:

*A vorou lè presèntâ a ma sorre* [a v'oru l prezât'a: a ma s'ore]<sup>25</sup>

## 4. Situazione sociolinguistica e stato delle pratiche:

### 4.1. Pratica e trasmissione

A Chiomonte gli adulti sono spesso trilingui e anche a volte quadrilingui. Ma si osservano differenze tra le generazioni.

---

<sup>22</sup> Cioè le forme che si trovano in una sola casella.

<sup>23</sup> Cioè le forme che si trovano in più di una casella.

<sup>24</sup> Da questo punto di vista, i due sistemi sono anche diversi dal sistema francese in cui il clitico soggetto è obbligatorio eccetto in contesti che ne autorizzano o ne impongono l'omissione.

<sup>25</sup> Però il fatto di porre il pronome davanti all'infinito potrebbe essere dovuto a un'influenza del francese moderno, perché in occitano la costruzione più corrente e più – diciamo – “genuina”, è quella in cui il pronome precede il verbo coniugato (il che è possibile anche in italiano ed era normale nel francese del '600).

I parlanti nati prima o durante la Prima guerra mondiale avevano spesso una buona competenza attiva nelle quattro lingue: occitano, francese, piemontese, italiano, eccetto le donne delle Ramats che spesso non parlavano il piemontese. In questa generazione, quasi tutti avevano dei parenti prossimi (fratello, sorella, zio, zia) che si erano stabiliti in Francia, a Lione o a Marsiglia.

Con le persone nate tra le due guerre e fino al 1960 circa, si costata una netta regressione della competenza del francese: rimane abbastanza diffusa ma meno di prima e con gradi di competenza molto diversi secondo le persone. Si osserva un netto regresso presso i giovani e la loro competenza è sempre di più di origine scolastica, mentre nelle generazioni nate tra il 1880 e il 1970 non è/era raro incontrare persone che parlavano correttamente il francese ma che non sapevano scriverlo e neanche leggerlo (invece le generazioni più vecchie – nate fino al principio degli anni '70 dell'800 – scrivevano in francese).

Dalla fine degli anni '50 fino alla fine degli anni '70, si osserva la fine della trasmissione familiare dell'occitano con un divario di circa 10/15 anni tra il borgo di Chiomonte e le borgate delle Ramats. Nel borgo in un primo tempo l'occitano regredisce a favore del piemontese. Nelle Ramats, l'occitano si conserva più a lungo e spesso si passa direttamente da l'occitano a l'italiano.

Nelle generazioni nate dagli anni '80 in poi la lingua acquisita dalla trasmissione familiare è spesso l'italiano. In questa generazione i parlanti attivi dell'occitano sono rari.

Il piemontese che era fino agli anni '70 il dialetto “imperialista” è adesso in regressione. La situazione sociolinguistica che ha prevalso per tutto il '900 è quella di una triglossia con:

- 1) Due varietà di prestigio alto: l'italiano, lingua ufficiale e il francese, non ufficiale e in regressione nelle pratiche.
- 2) Una varietà di prestigio intermedio: il piemontese.
- 3) Una varietà bassa: il dialetto occitano locale.

Il francoprovenzale, parlato a 3 km di distanza, non è praticato a Chiomonte e i parlanti dicono di non capirlo, mentre capiscono senza difficoltà le parlate occitane delle Valli Delfinali e al di là. Bisogna precisare che gli abitanti di Chiomonte hanno sempre comunicato con quelli de Gravere, anticamente in francese e più recentemente in piemontese o in italiano, e quindi – eccetto le persone nate da “coppie miste” (occitano-francoprovenzale) – hanno pochissime occasioni di udire le parlate francoprovenzali di Gravere o di Giaglione.

#### 4.2. Un esempio concreto

La complessità degli usi linguistici all'interno di una stessa famiglia si può illustrare attraverso un caso concreto che risulta da un'osservazione che abbiamo realizzata nel 2001:

La signora A nata nel 1961 è sposata con il signor B nato nel 1958. Vivono nel borgo di Chiomonte. Hanno una figlia F di 12 anni.

A è originaria delle Ramats, i suoi genitori, pA e mA, ci vivono. Il padre pA ci è nato, la madre mA è nata in una borgata vicina, del comune di Exilles. A ha acquisito il francese quasi simultaneamente all'occitano chiomontino, insieme ai parenti stabiliti in Francia, nella regione di Marsiglia, con cui a aveva contatti frequenti. Ha imparato l'italiano, invece, soltanto quando è andata alla scuola elementare.

B è originario del Borgo di Chiomonte, i suoi genitori ci vivono. Suo padre pB ci è nato, sua madre mB è originaria di Gravere (a 3 km, comune di lingua francoprovenzale), ha imparato l'occitano locale quando si è sposato a Chiomonte. I genitori di A sono nati alla fine degli anni '30, quelli di B all'inizio degli anni '30.

La tabella 5 descrive le competenze linguistiche dei diversi parlanti:

Tabella 5: *Competenze linguistiche dei diversi parlanti*

pA	<b>oc</b> , it, pi, fr <sup>±</sup>
mA	<b>oc</b> , it, fr, pi <sup>-</sup>
A	<b>oc</b> , fr, it, pi <sup>-</sup>
F	<b>it</b> , fr <sup>±</sup> , oc <sup>-</sup> , pi <sup>-</sup>
B	<b>pi</b> , oc, it, fr <sup>±</sup> , fp <sup>-</sup>
mB	<b>fp</b> , oc, pi, it
pB	<b>oc</b> , pi, it

oc = occitano; fr = francese; pi = piemontese; fp = francoprovenzale; it = italiano)

Il segno – in esponente indica che la persona capisce la lingua ma non la parla, il segno ± che la parla con difficoltà, l'assenza di esponente significa che la parla con facilità. La lingua citata prima, in grassetto, è la lingua "materna" cioè la lingua imparata a casa con i genitori. L'osservatore O, che è stato incluso nell'osservazione, è francese; ha praticato il dialetto da bambino durante le vacanze estive e lo ha poi studiato da linguista. È cugino di secondo grado di A.

Se guardiamo quale/i lingua/e sono/è utilizzata/e da ogni persona per rivolgersi agli altri otteniamo i dati seguenti:

Tabella 6

		E M I T T E N T E							
		mA	pA	A	F	B	pB	mB	O
D E S T I N A T A R I O	mA		<b>oc</b>	<b>oc</b>	it	<b>oc</b>	<b>oc</b>	<b>oc</b>	<b>fr (oc)</b>
	pA	<b>oc</b>		<b>oc</b>	it	<b>pi</b>	<b>oc</b>	<b>oc</b>	<b>oc (fr)</b>
	A	<b>oc</b>	<b>oc</b>		it	<b>it (oc)</b>	<b>oc</b>	<b>oc</b>	<b>fr</b>
	F	<b>it</b>	<b>it</b>	<b>it</b>		<b>it</b>	<b>it</b>	<b>it</b>	<b>it</b>
	B	<b>oc</b>	<b>pi (oc)</b>	<b>it (oc)</b>	it		<b>pi</b>	<b>pi</b>	<b>fr oc it</b>
	pB	<b>oc</b>	<b>oc</b>	<b>oc</b>	it	<b>pi</b>		<b>oc (pi)</b>	<b>oc it</b>
	mB	<b>oc</b>	<b>oc</b>	<b>oc</b>	it	<b>pi</b>	<b>oc (pi)</b>		<b>oc it</b>
	O	<b>fr (oc)</b>	<b>oc</b>	<b>fr</b>	it	<b>fr oc it</b>	<b>oc it</b>	<b>oc it</b>	

In questa osservazione non ci sono casi di interazioni asimmetriche, cioè interazioni in cui una persona si rivolge a un'altra in una lingua e l'altra risponde in una lingua diversa. Ma è un caso possibile, per esempio B parlava in piemontese a suo nonno materno (di Gravere) e questo gli rispondeva in francoprovenzale.

Globalmente, i fatti osservati illustrano le differenze che si possono osservare in tutta la valle tra le borgate di montagna e i capoluoghi di comune situati nel fondovalle sulle vie di comunicazione. Le borgate si caratterizzano per: un arresto più tardivo della trasmissione familiare del dialetto, una minore penetrazione del piemontese, una minore regressione del francese.

Possiamo rimarcare che B (di lingua materna piemontese ma parlante competente dell'occitano chiomontino) si rivolge in piemontese a suo suocero di lingua materna occitana,

ma in occitano a sua suocera, anche lei di lingua materna occitana, ma che, al contrario del marito, non parla il piemontese (anche se lo capisce).

Il fatto che mA non parli il piemontese è rappresentativo del fatto che spesso le donne delle borgate non parlano/parlavano il piemontese dato che non avevano contatti con la bassa valle. Invece molti uomini lavoravano a Torino o nella bassa valle a un'epoca in cui la pratica sociale del piemontese era generale, anche in molti ambienti professionali.

Rimarchiamo anche che nella famiglia nucleare (circondata con un tratto più marcato nella tabella 6), si usa quasi esclusivamente l'italiano.

## 5. Conclusioni:

Anche se da questa parte del confine il processo di regressione degli idiomi locali è sfasato di una cinquantina di anni rispetto alla situazione dalla parte francese, il dialetto di Chiomonte non è più trasmesso: è una lingua in grande pericolo, anche se ci sono ancora parlanti che non sono molto vecchi; è tanto più in pericolo che, nonostante la legge 482 del 1999, non è insegnato a scuola (a parte poche sedute di sensibilizzazione, ma che non costituiscono un insegnamento della lingua). Finora questa legge non ha – sfortunatamente – avuto nessun effetto sulla pratica e la trasmissione della lingua. Tuttavia, ha costituito un riconoscimento simbolico che, insieme all'emergere di una sensibilità “occitanista” ha contribuito, nella rappresentazione collettiva, alla crescita del prestigio della lingua, diventata oggetto di identificazione collettiva. Al contrario, il piemontese – dialetto “imperialista” fino agli anni '70 del '900 – è ormai sempre più in disuso e sembra aver perso il suo prestigio relativo.

Nel processo di regressione della lingua locale è stata determinante la correlazione tra la mancanza di prestigio del vernacolo e i cambiamenti economici e sociali avvenuti durante la seconda metà del XX secolo.

Infine, il carattere molto periferico della parlata di Chiomonte nell'insieme occitano, rende difficilissima l'identificazione con uno standard o una koinè esistente che potrebbe essere un elemento di rinascimento linguistico, inclusa la koinè elaborata recentemente per le parlate occitane d'Italia<sup>26</sup>, koinè che è basata sulle parlate cisalpine meridionali.

Globalmente l'italiano si sta generalizzando non soltanto come lingua degli usi formali, ma anche come sola lingua di comunicazione quotidiana, a scapito delle altre lingue.

## Bibliografia

- Allasini, Enrico, Consuelo Ferrier, Sergio Scamuzzi & Tullio Telmon (2007), *Le lingue del piemonte. Quaderni di Ricerca*, 113, Torino, Région Piemonte / IRES Piemonte.
- Amaro-Péguy, Lucie (2014), *Le parler occitan alpin d'Usseaux, une langue en danger*, ms., tesi di dottorato dell'Università di Lyon II.

---

<sup>26</sup> Nel 2008, in seguito ai lavori di una *Comission internacionala per la normalizacion linguistica de l'occitan alpin*, è stato pubblicato, con il sostegno della Regione Piemonte, un fascicolo intitolato *Nòrmas ortogràficas, chausias morfològicas e vocabulari de l'occitan alpin oriental* (Norme ortografiche, scelte morfologiche e vocabolario dell'occitano alpino orientale), il cui scopo era fissare delle norme grafiche valide per tutte le parlate occitane d'Italia e insieme proporre una “varietà di riferimento” utilizzabile nell'insieme delle valli per una “comunicazione larga” (stampa, mass media, editoria, insegnamento).

- Amaro-Péguy, Lucie (2011), *L'intercompréhension en périphérie d'un espace linguistique: exemple de l'occitan*, in *L'intercompréhension et les nouveaux défis pour les langues romanes*, Paris, Agence universitaire de la francophonie – Union latine.
- Associazione Culturale La Vallado, (1998), *Lous Escartoun. Vicende storiche degli escartons d'Oulx e della Val Chisone*, Pinerolo, Alzanti Editore.
- Avondo, Gian Vittorio & Marco Comello (2012), *Frontiere contese tra Italia e Francia*, Torino, Edizioni del Capricorno.
- Baccon-Bouvet, Clelia, (1987), *A l'ombra du chuchî. Salbertrand: patuà e vitta locale attraverso i tempi*, Torino Valados, Usitanos. [grammatica e lessico italiano-occitano].
- Baulino-Bresso, Giuliana (2009), *Cronologia della Valle di Susa*, Sant' Ambrogio, Andrea Pelissier.
- Berruto, Gaetano (2008), *Note di sociolinguistica alpina: varietà minoritarie a confronto*, in Gabriele Blaikner-Hohenwarth (a cura di), *Ladinometria. Festschrift für Hans Goebel zum 65. Geburtstag / Miscellanea per Hans Goebel per il 65° compleanno*, Salzburg, Universität Salzburg.
- Berruto, Gaetano (2009), *Nugae di sociolinguistica della Galloromania piemontese*, in Hans-Rudolph Nüesch (a cura di), *Galloromanica et Romanica. Mélanges de linguistique offerts à Jakob Wüest*, Tübingen/Basel, Francke, 13-29.
- Berton, Monica (1989), *La république des escartons: libertés et privileges, langages et traditions survivants dans les anciens petits escartons d'Oulx, de Pragelas et de Chateau-Dauphin*, ms., tesi di laurea, Università degli studi di Torino/Université de Savoie.
- Bronzat, Franco (1985), *Il francese nelle Valli Valdesi e Delfinali*, in « Novel Temp » 24-25, 12.
- Bronzat, Franco (2000), *Problemi di interazione linguistica nell'area tra Saluzzo e Pinerolo*, ms., tesi de laurea, Università di Torino.
- Castagno, Ines & alii (2003), *Prontuario morfologico della parlata occitano-provenzale alpina di Champlas Janvier et du Col*, Pinerolo, Associazione culturale La Valaddo/Alzani, 2003.
- Cerruti, Massimo & Ricardo Regis (2007), *Language Change and Areal Linguistics: Notes on Western Piedmont*, in *Dialectologia et Geolinguistica* 15, 23-43.
- Chabrand, Jean-Armand, (verso 1885), *Etat de l'instruction primaire dans le Briançonnais avant 1790*, Grenoble, Drevet.
- Comission internacionala per la normalizacion linguística de l'occitan alpin (2008), *Nòrmas ortogràficas, chausias morfòlogicas e vocabulari de l'occitan alpin oriental*, Cuneo, Regione Piemonte/Espaci Occitan.
- De La Coste, Monica (1990), *Saggio sul dialetto occitano di Exilles*, ms., Facoltà di lettere e filosofia, Università di Torino.
- Gleise-Bellet, Augusta (2003), *Appunti morfologici della parlata occitano alpina di Bardonecchia*, Oulx, Comunità montana Alta Valle Susa.
- Grassi, Corrado (1964), *Profilo linguistico della Valle di Susa*. « Segusium », dicembre 1964, 19-25.
- Hisch, Ernst (1978), *Provenzalische Mundarttexte aus Piemont*, Tübingen, Max Niemeyer Verlag.
- Jayme, Giovanna (2003), *Prontuario morfologico della parlata occitano-provenzale alpina di Oulx*, Pinerolo, Associazione culturale La Valaddo – Alzani.
- Martel, Philippe (1991), *L'écrit d'Oc administratif dans la région alpine*, in *Actes de l'Université occitane d'été 1990*, Nîmes, Université occitane d'été.
- Martel, Philippe & René Merle (1989), *La Montagne et l'Idiome natal des années 1780 à 1830 (Barcelonnette, Hautes-Alpes, Isère du Sud, Vallées Vaudoises)*, La Seyne, S.E.H.T.D.
- Martinet, André (1975), *Remarques sur la phonologie des parlers francoprovençaux*, in *Evolution des langues et reconstruction*, Paris, PUF, 195-207.
- Masset, Angelo (1997a), *Grammatica del patois provenzale di Rochemolles Borgone di Susa*, Melli.
- Masset, Angelo (1997b), *Dizionario del patois provenzale di Rochemolles*, Borgone di Susa, Ed. Melli.
- Maurice, Charles (1976) *Aux confins du Briançonnais d'autrefois*, Susa/Gap, Segusium/Société d'études des Hautes-Alpes.
- Miola, Emanuele (2013), *Innovazione e conservazione in un dialetto di crocevia. Il kje di Prea*, Franco Angeli, Milano.
- Regis, Ricardo (2006), *Pronomi clittici soggetto nel Piemonte occidentale*, in « Lingue e idiomi d'Italia » 1, 53-85.

- Savoia, Leonardo & Rita Manzini, (2010), *Les clitiques sujets dans les variétés occitanes et francoprovençales italiennes*, « Corpus » 9, 165-189.
- Sibille, Jean (2007), *La passion de saint André, édition critique suivie d'une étude linguistique comparée*, Paris, Honoré Champion.
- Sibille, Jean (2004), *L'évolution des parlers occitans du Briançonnais, ou comment la diachronie se déploie dans l'espace*, « Cahiers de grammaire » 29, 121-141.
- Sibille, Jean (2012a), *Parentés génétiques affinités aréales et évolutions spécifiques dans les parlers occitans des vallées d'Oulx et du Haut-Cluson (Italie)*, in Tobias Scheer et al. (a cura di), *Approches de la variation linguistique gallo-romane*, Saint-Denis, Presses Universitaires de Vincennes, 67-83.
- Sibille, Jean (2012b), *Les clitiques sujets dans le parler occitan de Chiomonte et des Ramats (Italie)*, in « Revue de Linguistique Romane » 303-304, 401-436.
- Sibille, Jean (2012c), *Le parler occitan de Chiomonte (Italie): situation linguistique et sociolinguistique (au contact de l'italien, du français, du piémontais et du francoprovençal)*, in Franck Neveu et alii (a cura di), *3<sup>e</sup> congrès mondial de linguistique française, Lyon, 4-7 Juillet 2012: Recueil des résumés et CD-ROM des actes*, Paris, Institut de linguistique française.
- Sibille, Jean (2013), *Le marquage du nombre dans le parler occitan des Ramats (TO, Italie)*, in « Zeitschrift für romanische Philologie » 129-3, 629-651.
- Toso, Fiorenzo (2010), *Quando il linguista diventa eponimo. Alcune riflessioni sull'«abilitazione» dell'occitano nelle valli del Monregalese*, in C. Freve, F.-J. Klein & C. Patzelt, *Gli uomini si legano per la lingua. Festschrift für Werner Forner zum 65 Geburtstag*, Stuttgart, Ibidem, 269-295.
- Vegessi-Ruscalla, Giovenale (1861), *Diritto e necessità di abrogare il francese come lingua ufficiale in alcune Valli della provincia di Torino*. Torino: Fratelli Bocca. [Ristampa con un'introduzione e un comentario di Franco Bronzat: 2011, Roccabruna, Chambra d'òc]

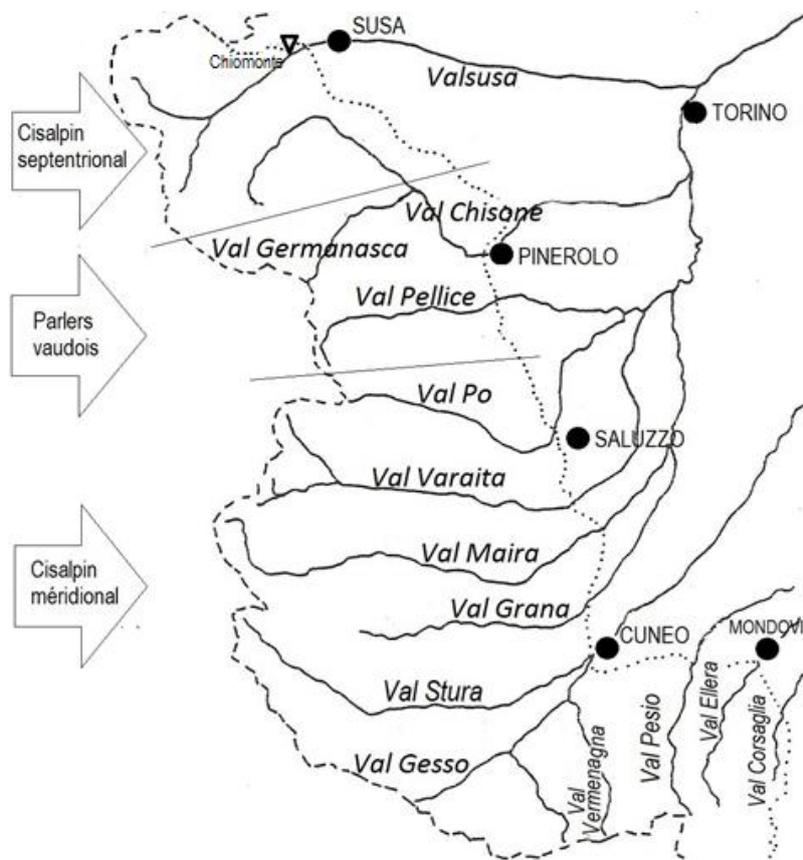
## Appendici

### APPENDICE I: *Le Valli Delfinali*



- strada
- - - - - traforo
- confine di Stato

APPENDICE II: *L'occitano cisalpino*



..... Limite dell'occitano ad est.  
 - - - - - confine franco-italiano.

LES DIALECTES OCCITANS

